Leopardi, il film "mi piace"

"Il giovane favoloso" di Mario Martone al giudizio della gente

di CHIARA TIBERI
ed ELISABETTA MONTI

"Il giovane favoloso" di Mario Martone alla sua prima settimana di programmazione "vola" direttamente sul podio del box office conquistando il secondo posto. L'opera cinematografica incentrata sulla vita e la figura del poeta recanatese Giacomo Leopardi (interpretato da uno straordinario Elio Germano) nel primo week end ha raccolto incassi per oltre 1, 5 milioni di euro ed una platea di 260.743 spettatori.
Un risultato importante che testimonia quanto oggi gli spettatori "abbiano ancora fame di bellezza, di pensiero, di emozioni profonde" come dichiarato dallo stesso regista Mario Martone.
Un esordio con il botto per un film che mette in scena l'animo, i tormenti e le passioni di Giacomo Leopardi.
La produzione, realizzata da Palomar e Rai Cinema, è stata promossa ed adeguatamente sostenuta dalla Regione Marche, dalla Fondazione Marche Cinema Multimedia - Marche Film Commission, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale Cinema e dall'imprenditoria del territorio. E proprio la Regione, attraverso questa importantissima iniziativa, intende promuovere e sviluppare ulteriormente a livello internazionale la cultura delle Marche, valorizzandone l'offerta turistica. Un film che ha unito ma anche diviso pubblico e critica.
A colpire, oltre l'interpretazione eccellente ed emozionante di Elio Germano, anche la fotografia, l'immagine del borgo natìo recanatese ma anche le splendide immagini poetiche: "Il giovane favoloso... Recanati borgo natio, luogo soffocante per la pressione della famiglia, degli studi severi, per l'ambiente provinciale e la mentalità conservatrice, da qui l'Infinito, poi l'intellettuale e politica - dichiara Francesco Fantini - Firenze... l'evasione, Roma amore/odio per la città eterna... per arrivare a Napoli, dove la natura, l'anima del suo ventre, la carnalità ed il caos lo travolgono. Una città massacrata dal colera dove solo la Ginestra resta ad illuminare con il suo vivo colore una terra arida e deserta. Grande interpretazione di Elio Germano nei panni fisicamente sofferti del poeta, bravo Massimo Popolizio nella figura dominante del padre, il conte Monaldo Leopardi, eccellente la fotografia, forse ci si è dilungati troppo nella fase fiorentina, lì il film ha perso un po' ritmo, ha perso vivacità e ha rischiato di annoiare, insistendo troppo sulle vicende legate all'amicizia con Antonio Ranieri".
"Un film intenso che permette di conoscere alcuni aspetti della vita di Leopardi spesso poco approfonditi negli studi scolastici, come ad esempio il periodo fiorentino che non ho trovato affatto noioso, come sostengono alcuni – rivela Luciana Grifoni – ma la scena che più mi ha colpita è senza dubbio il finale. Ascoltare i versi meravigliosi de 'La Ginestra' interpretati dalla profonda voce di Elio Germano è stato davvero emozionante. Bellissima inoltre la fotografia".
"Avevo grandi aspettative per questo film - ci racconta Federica Falsetti - perché Leopardi è uno dei miei autori preferiti, e devo dire che non sono state per nulla disattese. Mi è piaciuto molto l'utilizzo dei dialoghi, l'aver focalizzato l'attenzione anche su alcuni scritti meno conosciuti. Emozionante lo scambio epistolare con Pietro Giordani. Eccezionale la fotografia, molto curata. Il film mi ha trasmesso tanta positività perché è emerso secondo me un ritratto diverso del poeta, non l'immagine del pessimista e dell'infelice che siamo soliti studiare a scuola ma la figura di un personaggio amante della vita, che non cercava stima, successo, ma entusiasmo e passione. Un Leopardi ribelle, ironico e simpatico. Un Leopardi che non conoscevo".
"Elio Germano è il 90% del film secondo me – dichiara Alessio Staffaroni - sublime. Bellissima la fotografia, soprattutto i suoi primi piani, intensa la scena in cui dialoga con madre natura e quella in cui si accascia sulla sponda del fiume dopo aver capito l'inganno dell'amata. Emozionante il finale, 'La Ginestra' ed il suo messaggio di speranza".
"Se devo essere sincero non ho trovato nessun ombra a questo film - rivela Piergiorgio Salimbeni - tutto perfetto, bellissima la fotografia, eccezionale il cast, lui immenso. Quello che mi ha colpito è la nobiltà d'animo di Leopardi, il suo grande amore per il padre, nonostante le incomprensioni e le frustrazioni provate. La sua assenza di rancore e di odio".
Per Stefano Salimbeni "utilizzare lo stesso attore per il periodo della fanciullezza e dell'età adulta è stato un errore, e Elio Germano è fisicamente troppo distante da Leopardi. Mezzora in meno sarebbe stato il tempo perfetto per il film, alcune scene in cui non succedono avvenimenti rilevanti sono troppo lente. Mi sarei soffermato un po' di più sul periodo della sua infanzia, costruendo, tra l'età adolescenziale e adulta, un passaggio meno drastico. Avrei inserito una voce fuori campo che fungesse da narrazione e da commento alla sua vita ma soprattutto alle sue opere. Non tutti conoscono bene Leopardi ed i suoi scritti, un narratore esterno sarebbe stato molto utile secondo me. Avrei aggiunto più poesie, anche le più classiche come 'Il sabato del villaggio', 'A Silvia', e non avrei tralasciato il ritorno a Recanati in cui scrive una delle sue poesie più belle, 'Le ricordanze'. Per il resto niente da dire, girato magistralmente, nel suo borgo natìo, nella sua casa, davvero emozionante. La fotografia meravigliosa e stupendo il costante gioco di luci e ombre. Cast eccezionale. Faccio i complimenti al regista perché non è per niente facile girare un film del genere, sulla vita di un personaggio così importante, di tale spessore, di tale profondità e grandezza d'animo. Davvero un'ardua impresa, ma ben riuscita".

Il regista Mario Martone e l'attore Elio Germano con Gian Mario Spacca

Qui e sotto, due immagini del film con Germano nei panni di Giacomo Leopardi